

Jessa Crispin

I consigli della redazione

Claudia Durastanti
Missitalia
La nave di Teseo

Mahmud Darwish
Non scusarti per quel che hai fatto
Crocetti

Sofi Oksanen
Contro le donne
Einaudi

Il romanzo

Il dilemma di Selin

Elif Batuman

Aut-aut

Einaudi, 416 pagine, 21 euro



I primi due libri di Elif Batuman, *I posseduti*, un memoir, e *L'idiota*, un romanzo, prendevano il titolo da Dostoevskij. Il terzo, *Aut-aut*, lo prende da Kierkegaard. Batuman ha il dono di far sembrare la vita quel seminario letterario benevolo e intelligente che tutti vorrebbero. La narratrice, Selin, studia ad Harvard ed è ossessionata dal libro di Kierkegaard e dalla dicotomia che traccia tra una vita etica e una estetica. Selin era già comparsa nell'*Idiota*. Era ancora una matricola e si era innamorata di Ivan "un ungherese alto due metri con occhi che sembrano trapassare l'anima". Selin è andata con lui in Ungheria e l'esperienza l'ha lasciata perplessa. *Aut-aut* racconta un anno di vita di una studente colta e ambiziosa del 1996. Leggiamo quello che legge lei: Puškin, Babel', Freud, Čechov e, per lei meno felicemente, Martin Amis. La vediamo confrontare senza pietà la sua vita con quello che legge nei libri. Questo romanzo conquista per le sue mille minuziose osservazioni. I dipartimenti in cui è divisa Harvard le sembrano senza senso: si chiede per esempio perché non esista un dipartimento dell'amore. Il cervello però non è l'unico organo in questo romanzo. Una per una tutte le amiche e le compagne di stanza di Selin si accoppiano e lei lo detesta. È convinta che quando le persone si mettono insieme significa solo che in



CAROLYN DRAKE (MAGNUM PHOTOS/CONTRASTO)

Elif Batuman

giro ci sarà soltanto più gente noiosa. Del sesso pensa: "Non sarebbe bellissimo se trovassimo eccitante qualunque altra cosa?". E quando comincia a fare sesso anche lei è una tale osservatrice che alcune scene sono davvero meravigliose. Il sesso porta presto a nuovi problemi. Gli uomini che ammira nei romanzi, quelli dedicati alla vita estetica, finiscono sempre per "rovinare" le ragazze prima di mollarle. Qual è la lezione che una donna deve trarre? Deve indurirsi? È un cucciolo di tigre che porta a casa la sua prima preda? Selin vorrebbe diventare scrittrice ma ha paura di non riuscire a creare personaggi che non siano lei stessa. In effetti Batuman, nei suoi tre libri, ha sempre scritto di sé come un mollusco che scerne la sua stessa conchiglia. Quando scrivi bene come scrive lei ci sono destini peggiori. Ma dunque, vita etica o vita estetica? Kierkegaard lo dice chiaramente: avremmo dei rimpianti in ogni caso.

Dwight Garner,
The New York Times

Sandrine Collette

Eravamo lupi

Edizioni e/o, 128 pagine, 17 euro



In questa regione montuosa la natura ha tutti i diritti. Liam si guadagna da vivere cacciando e vendendo pelli. Non è tanto perché gli piace uccidere gli animali, è perché non apprezza la compagnia degli uomini. Ava, sua moglie, lo ha seguito per amore in questo angolo deserto e cresce Aru, il figlio di cinque anni. Ava trascorre le notti da sola, mentre suo marito bivacca sotto le stelle ascoltando l'ululato dei lupi. Una sera Liam vede le tracce di un orso davanti a casa. Nel giardino Ava giace rannicchiata. Sotto il suo corpo inerte, il corpo vivo del bambino che è riuscita a proteggere ma che non ha un suo posto in questo mondo selvaggio. A Liam rimane una sola ossessione: liberarsi di lui. Sella il cavallo e porta Aru in città per affidarlo a uno zio ma lui non lo vuole. Comincia allora un lungo vagabondare, tra burrasche e tempeste. È il viaggio incerto di due esseri che i legami di sangue non riescono a unire, un padre consumato dal rimorso e suo figlio muto. Sandrine Collette, che ha esordito nel genere poliziesco, crea un'atmosfera estremamente tesa. Nello scenario da western di una regione mai nominata, la scrittrice, originaria del Morvan, affronta un tema universale, il duro apprendimento della paternità. Lo sguardo disperato negli occhi di Aru fa impazzire di rabbia Liam. Alla fine sentirà questa chiamata? Le sue azioni, come quelle di Abramo nella Bibbia, sembrano messe alla prova da un dio misterioso. Il racconto di questo viaggio, reso epico dallo sfondo di una natura sublime, arriva alle viscere. **Claire Julliard, L'Obs**

Mike Wilson

Dio dorme nella pietra

Edicola, 144 pagine, 16 euro



I libri dello scrittore Mike Wilson sono decisamente singolari. Nato negli Stati Uniti, per la precisione a Saint Louis, Wilson vive in Cile e scrive in spagnolo, inserendo i paesaggi e i modi narrativi nordamericani nella letteratura sudamericana. In *Dio dorme nella pietra* si sente l'impronta dei western erranti e selvaggi di Cormac McCarthy ma anche l'eco più ampia del grande racconto americano. Un cowboy solitario avanza a cavallo attraverso luoghi deserti, con il fucile sempre pronto e alcuni elementi che lo distinguono, come i suoi stivali di gomma. Il protagonista non si ferma mai, come se il movimento fosse il suo unico destino. Lungo il cammino incontra personaggi insoliti o emarginati: una sacerdotessa che aggrede un bambino (e lo uccide con un colpo ben mirato) e poi banditi e perfino un gruppo di lebbrosi. La natura, anche i minerali, le pietre, tutto sembra permeare quella vita. Non affiora mai alcuna psicologia, anche se compaiono sogni o ricordi: le azioni vengono prima di tutto. Con una prosa lirica, intrisa di echi rapidici e religiosi, il nomade avanza senza chiedere permesso a nessuno e senza fermarsi. **Marcelo Sabatino, La Nación**

Jessa Crispin

I miei tre papà

Sur, 260 pagine, 18,50 euro



Nonostante la scrittrice Jessa Crispin abbia rotto i ponti con la sua infanzia e il suo passato, ha sentito il bisogno di affrontare alcuni vecchi fantasmi. Era fuggita dal Kansas per tra-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Jessa Crispin

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cultura

Libri

sferirsi a New York e a Berlino ma qualcosa le diceva che per capire l'America di oggi doveva tornare nella sua terra d'origine. Il suo ultimo libro, *I miei tre papà*, combina memoir e critica culturale per stanare non solo i fantasmi che infestano la sua casa, ma anche la sua testa, le vie della città, le scuole americane e i dibattiti delle elezioni presidenziali. Siccome non c'era abbastanza salvia da bruciare per scacciare tutti questi spiriti, lei ha deciso di scrivere un libro. Se il paese pullula di gente ansiosa di dettare regole su cosa dovremmo dire, leggere o comprare per tornare a quella che considerano uguaglianza, Crispin imbocca una strada più analitica e meno normativa. Nei tre saggi che compongono il libro si rivolge al passato e critica i tre "papà" che lei vede come emblematici dell'identità americana: John Brown, Martin Lutero e il suo insegnante d'arte a scuola. Usando questi "papà" come casi clinici

Crispin discute le varie maniere con cui gli uomini usano politicamente la violenza contro le donne. *I miei tre papà* scava a fondo ed estrae e analizza tutte quelle opinioni, quelle convinzioni che stanno spaccando l'America bianca.

Brianna Di Monda,
The Nation

Brigitte Reimann
Fratelli

Neri Pozza, 192 pagine, 18 euro

●●●●●
Fratelli, la prima traduzione integrale senza censure del romanzo della scrittrice tedesca Brigitte Reimann, si apre con un violento litigio - "Non ti perdonerò mai" - e con la paura di uno scoppio di violenza. È lo splendido incipit di una storia che racconta come dei legami familiari già tesi vengano tirati fino alla rottura dalle politiche di una nazione divisa. Tutto il resto del romanzo vede montare la lite tra un fratello e una sorella (Uli ed Elizabeth Arendt) che vivono nella

Germania Est del 1960. Uli vorrebbe scappare oltre confine: "Non vado al polo sud", dice, "mi sposto solo da una Germania all'altra". Elizabeth, che è la narratrice della storia, trova questo litigio con il fratello particolarmente doloroso: sono vicini per età e per carattere. E si amano, lei sembra amarli perfino più del suo fidanzato, Joachim. I litigi intorno al tavolo da pranzo sono resi incandescenti dal fatto che entrambi i fratelli considerano i genitori colpevoli della vergogna che è stata la Germania nazista: "Voi avete votato per Hitler, la colpa è la vostra". Uli ed Elizabeth aprono un fronte interno tutto loro, spaccati dalle rispettive ideologie. *Fratelli* è un romanzo vivido e affascinante, pubblicato per la prima volta nel 1963 e basato su una storia per lo più autobiografica di un'autrice che ha vissuto una vita breve ma intensa. Reimann è morta nel 1973 a 39 anni. **John Self,**
The Guardian

New York



Ross Perlin
Language City

Grove
Il linguista Ross Perlin, codirettore dell'Endangered language alliance, argomenta la necessità di sostenere le lingue in via d'estinzione, molte delle quali sopravvivono a New York City, città "di una diversità linguistica senza precedenti".

Barbara Weisberg
Strong passions

Norton
New York, fine dell'ottocento: la dettagliata cronaca di un divorzio scandaloso nell'alta società cittadina. Barbara Weisberg è una storica e biografa newyorchese.

Tricia Romano
The freaks came out to write

Public Affairs
Attingendo a interviste con scrittori, redattori, fotografi, stagisti, critici, artisti e attivisti, la giornalista Tricia Romano racconta la storia del combattivo Village Voice, fondato nel 1955 da Dan Wolf, Ed Fancher e Norman Mailer.

Michael Kimmelman
The intimate city

Penguin Press
Ventidue percorsi attraverso New York ne rivelano il ricco tessuto urbano e architettonico. Kimmelman è un giornalista newyorchese, collaboratore del New York Times.

Maria Sepa
usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Morte in valle del Sacco



Christian Raimo
con Alessandro Coltrè
Willy. Una storia di ragazzi

Rizzoli, 276 pagine, 19 euro

Il 6 settembre 2020 Willy Monteiro Duarte, 19 anni, veniva ucciso durante un pestaggio. I responsabili sono stati identificati rapidamente, processati e condannati. Oggi, dopo due gradi di giudizio, su di loro gravano ancora pesanti condanne, benché ridotte. Di tutto ciò si è parlato molto, ma - secondo gli autori di questo libro - male: usando schemi prefissati, applicando giudizi

preconfezionati, limitandosi a raccontare una realtà già nota o addirittura falsa. Per questo occorre tornare sull'evento, cercando di capire cosa è successo e perché. Approfondendo un podcast nato a sua volta da un articolo pubblicato su Internazionale, Raimo e Coltrè procedono lungo due strade. Da un lato ascoltano le voci dei protagonisti e scoprono che tanto dalla parte degli amici della vittima quanto dei carnefici, nessuno si identifica con quanto è stato raccontato da giornali e televisioni.

Dall'altro, compiono una ricerca storica e sociologica sui paesi in cui si sono svolti i fatti (Colleferro, Paliano, Artena) che illumina con chiarezza un'area profondamente colpita dalla deindustrializzazione e dalle trasformazioni sociali che ha innescato. Mostrano così che l'omicidio di Willy è sì il frutto della brutalità umana, ma che in quella brutalità giocano un ruolo importante inediti divari tra le generazioni, le identità di genere e i nuovi "lavori asociali" come quello di "rider della violenza". ♦